

Virus, la guerra dei ventilatori Torino se la prende con Roma

La morsa del contagio: venti morti in un giorno in Piemonte. Primi due casi di bimbi malati

Prime tensioni tra le Regioni e lo Stato, entrambi impegnati a fronteggiare l'epidemia che dilaga nel Nord del Paese. E questo in una giornata scandita dalla drammatica conta dei morti e dei contagiati: 13 decessi comuni-

cati ieri mattina, altri 7 ieri sera. Come se non bastasse, sempre ieri la Regione ha dato notizia dei primi due bambini ricoverati al Regina Margherita perchè positivi al test: uno è arrivato da Novara. Ormai in Piemonte i

casi positivi hanno superato il migliaio, si fatica a tenere il conto: 159 i ricoverati in terapia intensiva. Complessivamente i deceduti sono 66: il 67% uomini e il 33% donne. L'età media è di 82 anni. MONDO - P. 32

Al Regina Margherita ricoverati i primi due bimbi risultati positivi al test

Il virus non molla, 20 morti Piemonte senza ventilatori, la Regione contro Consip

ALESSANDRO MONDO

Prima tensione tra le Regioni e lo Stato, entrambi impegnati a fronteggiare l'epidemia che dilaga nel Nord del Paese.

E questo in una giornata scandita dalla drammatica conta dei morti e dei contagiati: 13 decessi comunicati ieri mattina, altri 7 ieri sera. Come se non bastasse, sempre ieri la Regione ha dato notizia dei primi due bambini ricoverati al Regina Margherita perchè positivi al test: uno è arrivato da Novara. Ormai in Piemonte i casi positivi hanno superato il migliaio, si fatica a tenere il conto: 159 i ricoverati in terapia intensiva. Complessivamente i deceduti sono 66: il 67% uomini e il 33% donne. L'età media è di 82 anni. Assunzioni: sono già stati assegnati alle Asl 65 medici e 6 farmacisti; 173 infermieri si sono detti disponibili ad essere assunti negli ospedali.

Quanto alle tensioni, il perimetro è quello dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi), essenziali per permettere al personale sanitario di operare in sicurezza, e delle attrezzature necessarie per attrezzare i reparti di terapia intensiva e sub-intensiva, la prima linea dell'emergenza.

Sul primo fronte Anaao Assomed Piemonte, sinda-

cato dei medici ospedalieri, ha presentato un esposto in procura e all'Ispektorato del lavoro «sulla grave carenza di protezioni, in particolare le maschere filtranti». La Regione comunica che sono arrivate le prime 10 mila mascherine lavabili prodotte dal Gruppo Miroglio, altre 50 mila sono state donate dalla comunità cinese. Ma evidentemente per i sindacati non basta.

Sul secondo versante si sono sprigionate scintille tra la Regione e Consip - centrale acquisti della pubblica amministrazione - oggi più che mai il perno per garantire il reperimento di Dpi e attrezzature in tutta Italia nel pieno dell'emergenza. Stando a indiscrezioni, la società, forte delle sue prerogative, ha dirottato verso altre regioni - in particolare Marche e Lombardia - un considerevole ordine di dispositivi fatto dalla Regione tramite l'Unità di crisi, il suo braccio operativo contro il coronavirus: 5 mila Gpap - così si chiamano i "caschi respiratori" per la cura dei pazienti positivi - strategici nella misura in cui permettono di alleggerire la pressione sulle terapie intensive in fase di saturazione - per un valore di oltre 600 mila euro. In sintesi, i dispositivi, ciascuno dei

quali costa un centinaio di euro, permettono di ventilare i malati senza doverli intubare. Non a caso, le Regioni dove l'epidemia picchia più duro cercano di farne incetta per dotarne i reparti di terapia sub-intensiva. Il numero non deve sostituire, considerato che dopo un certo periodo di tempo i caschi vanno sostituiti. Che qualcosa non andasse per il verso giusto lo si era capito venerdì sera da Mario Raviolo, coordinatore Unità di crisi regionale: «Purtroppo un grosso carico di materiale è finito altrove, temo che questo ci creerà enormi problemi».

Ieri se ne è saputo di più. La mega-fornitura ha preso altre strade, evidentemente sulla base di una valutazione di necessità e quindi di priorità da parte di Consip, senza arrivare in Piemonte. Quanto è bastato per mandare su tutte le furie la Regione, pronta a difendere con le unghie e con i denti quanto le spetta: a costo di passare alle vie legali e presentare un esposto in procura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMUNE

**Due numeri
per aiutare
chi è solo in casa**

Due nuovi servizi per i cittadini: il Comune ieri, con la Protezione civile, ha creato un centro di assistenza per rispondere alle necessità dei torinesi più a rischio. Al numero 800 444 004 (attivo tutti i giorni dalle 10 alle 17), chi non può uscire di casa verrà messo in contatto con una rete di volontariato che si attiverà per fare la spesa, andare in farmacia, ritirare ricette, portare il cane. Possono telefonare allo stesso numero anche quei cittadini che invece il loro aiuto lo vogliono offrire. Da domani, infatti, sarà anche funzione un secondo numero (011 011 37782, attivo ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) per il supporto psicologico. A gestirlo sarà la rete degli Psicologi per i popoli. B. B. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159

I ricoverati in terapia
intensiva nelle strutture
pubbliche e private
del Piemonte

5.000

I caschi per la
ventilazione, ordinati
dalla Regione
e finiti altrove

65

I medici finora reclutati
nel piano straordinario
di assunzioni: 6 i
farmacisti.



Un uomo e il suo cane nel silenzio di piazza San Carlo